

Nell'apertura degli *Scritti*, Jacques Lacan commenta il celebre racconto di Edgar A. Poe «La lettera rubata»¹ e trova nella struttura narrativa i principi della logica del significante in psicoanalisi, ossia la distinzione tra il potere della lettera e l'indeterminazione soggettiva, propria della catena significante inconscia.

«La rosa di Paracelso» —racconto di Jorge L. Borges pubblicato in questo numero di *Intersezioni*— illumina una conseguenza del *dire* una parola a bassa voce: fa risorgere una rosa da un pugno di cenere. Seguendo il corso dell'insegnamento di Lacan, almeno fino al nodo che egli stringe nel Seminario XX *Ancora*², il lavoro per cernere la trasmissibilità del *pathos*, fa risorgere effetti della lettera ...altrove.

Come orientarsi nell'inconscio, la cui *ex*-sistenza si verifica soltanto nella *praxis* che lo stabilisce, e dove non c'è posto per la rappresentazione gratuita? È a questo problema sull'orientamento che Lacan lavora quando trova la via del *mathema*, scienza del reale. Alla sua affermazione: «La formalizzazione matematica è la nostra meta, il nostro ideale. Perché? – perché essa sola è *mathema*, capace cioè di trasmettersi integralmente. La formalizzazione matematica, è dello scritto, che però sussiste solo se per presentarlo impiego la lingua di cui uso. Sta qui l'obiezione – nessuna formalizzazione della lingua è trasmissibile senza l'uso della lingua stessa», sarà necessario dunque un *dire* per farla *ex*-sistere rendendola utile alla *praxis* analitica: «È attraverso il mio dire che questa formalizzazione, ideale metalinguaggio, la faccio *ex*-sistere.»³

Alla linguistica, la logica, alla matematica... alla topologia, segue Joyce, la poesia, le lettere. «Non è per ragioni letterarie che Lacan ha dedicato un anno del suo Seminario a James Joyce, ma perché egli ha creduto riconoscere in

Finnegans Wake un uso della lettera che interrogava la psicoanalisi stessa, e in James Joyce un caso che sfidava il suo metodo.»⁴

A partire dal soggetto preso nella struttura della rappresentazione significante — formalizzazione linguistica della decifrazione appresa dalla pratica freudiana, Lacan arriva al *parlessere* [*parlêtre*] e al «corpo parlante». Queste elaborazioni portano sul concetto nuovo di ‘inconscio reale’, un «sapere senza soggetto», un sapere parlato che non determina il soggetto ma il suo godimento.

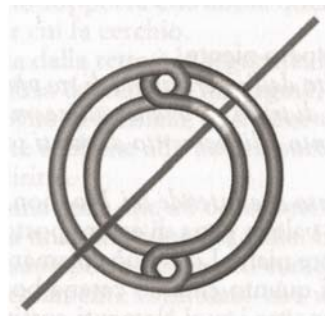
Come nel precedente «Il *sesamo* dell’inconscio», la parola venuta dalle voci, insieme alla lettera venuta dalle lettere e alla lettera venuta dai numeri, si ritrovano in *Intersezioni*, echi di alcune nuove linee di ricerca nel Campo lacaniano. Si tratta di testi di diverse provenienze⁵ e consistenze —a partire dalla parola e/o dallo scritto—, occasione per rinnovare lo studio dell’inconscio nella *praxis* psicoanalitica, della sua posta in gioco, della sua portata, dei suoi limiti, eventualmente della sua dimensione creativa, matematica e... poetica.

Il lettore troverà anche la conferenza di Colette Soler: «Il Reale nella clinica analitica». L’autrice lavora, in particolare, su quello che Lacan ha chiamato «inconscio reale», introdotto tardi, negli anni 1970-1972, e sul quale non abbiamo ancora messo alla prova l’uso pratico e clinico che si può fare di questo concetto centrale per i lavori dell’Incontro Internazionale dei FCL e dell’*École* a Roma in luglio 2010.

Last but not least, un’intervista a Philippe Forest in occasione della presentazione a Roma, del suo ultimo romanzo: *L’amore nuovo*, insieme ad un interessante saggio: «Parlare... vale a dire?»

Evocando l'atto creativo di Lucio Fontana —nella prospettiva del *Rendez-vous* internazionale dei Forum e della Scuola: Il «mistero del corpo parlante»⁶ che ne ha scelto il logo—, in che cosa, e fino a dove la psicoanalisi ha qualche chance di operare un taglio che modifichi la struttura, introducendo un «nuovo reale» e producendo un'altra soddisfazione?

Comitato Editoriale



¹ Edgar A. Poe, *The purloined letter*, trad. it. *La lettera rubata*. Lacan nota le sfumature del verbo inglese *purloined*, che vanno da una sospensione, passando per un ‘raggiro’ che conferma l’attrazione dell’oggetto, come nel fuorviare o malversare, ad es. fondi; fino al ritardo ‘lettera in giacenza’, quello che in francese dice bene l’espressione *lettre en souffrance*. Per questo Lacan critica la traduzione di Charles Baudelaire [*La lettre volée*], che sacrifica la portata del *purloined* scelta da Poe.

² J. Lacan, Seminario, Libro XX, *Ancora* [1972/73], Ed. Einaudi, Torino, 1983.

³ J. Lacan, Il Seminario, *Ancora*, cit., p. 119.

⁴ Colette Soler, *L’aventure littéraire, ou la psychose inspirée*, Ed. Champ lacanien, Parigi, 2001.

⁵ FCL Tel-Aviv (Israele), FCL Francia, FCL e Spazio Scuola in Italia, CCP-Roma, ecc.

⁶ VI° *Rendez-vous* Internazionale dell’IF–EPFCL Il «mistero del corpo parlante», Roma, 9 – 10 e 11 Luglio 2010, San Michele a Ripa Grande – 00153 Roma. www.praxislacaniana.it